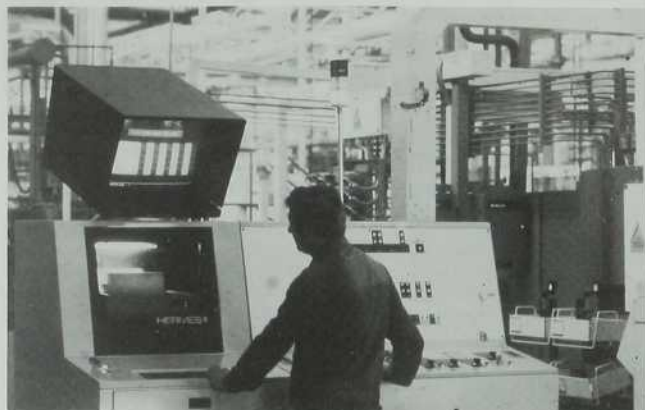


Una ricerca della Fondazione Agnelli scopre i protagonisti della fabbrica del domani

1992: dinanzi al monitor il conduttore di sistemi



Un conduttore di impianti al lavoro

1992: il volto dell'industria italiana sarà quasi del tutto rinnovato, il massiccio «lifting» tecnologico al quale si sottoporran-no le aziende farà emergere figure professionali innovative.

La Fondazione Giovanni Agnelli ha voluto analizzare questa evoluzione ed ha condotto una ricerca per scoprire quali saranno le mansioni degli addetti dell'industria di domani.

I ricercatori della Fondazione hanno esaminato settori che rappresentano il 59% della produzione manifatturiera di Tecnocity e il 41% di quella italiana: sono i comparti della meccanica, dell'elettronica, della gomma, della stampa, dell'editoria, della plastica e del tessile.

I dati raccolti ed elaborati proiettano l'immagine delle linee produttive e degli uomini che regoleranno la vita dell'industria entro sette anni. Dinanzi a un monitor, alla guida di automi, il «Conduttore di sistemi» piloterà le linee, coadiuvato dal «Conduttore di impianti».

Il manutentore polivalente, il «Meccatronico», li assisterà e permetterà ad ogni apparecchiatura di essere sempre in sincronia con le necessità di gestione e di regia affidate ai conduttori.

Nelle officine compariranno nuovi protagonisti: l'apparecchiatura, per esempio, un po' attrezzista e un po' manutentore di impianti automatizzati. Altre mansioni sa-

ranno costrette a mutare: l'operaio, l'addetto macchina, si trasformerà in un lavoratore con compiti allargati al controllo di qualità.

Anche lo specialista, quella figura professionale che sorveglia e impiega solo un determinato tipo di macchina, assumerà compiti più complessi o rimarrà attivo solo in aziende che impiegano sistemi computerizzati semplici di primo livello. Il tecnico sopravviverà, ma sarà costretto ad evolvere e ad assumere una certa mentalità gelettica. Continuerà a lavorare in aziende medio-grandi ad organizzazione del lavoro accentrata, dove sarà l'e-

Il volto dell'industria di domani

Un'analisi dell'evoluzione dei principali scenari delle tecnologie di produzione; la valutazione dell'impatto che essa avrà sull'organizzazione e sul funzionamento globale dei sistemi produttivi che danno vita alla cosiddetta «nuova fabbrica» costituiscono l'oggetto di una ricerca condotta da Giorgio Fardin, Massimo Casoli e Luigi Cerato che sarà edita dalla Fondazione Agnelli col titolo "Come cambia la fabbrica: Nuovi sistemi produttivi e professionalità 1986-1992".

spero di un determinato processo produttivo, capace di controllare il funzionamento e la logica di tutte le macchine necessarie alla parte di lavorazione da lui sorvegliata.

Nelle imprese di cospicue dimensioni, ad organizzazione decentrata e a flusso rigido, oppure in quelle a flusso asincronico, ma ad organizzazione accentrata, il tradizionale manutentore monovalente riuscirà a mantenere il proprio ruolo se saprà applicare conoscenze di base (idraulica, o meccanica, o pneumatica, o elettronica) in funzione di interventi su diversi tipi di macchine.

La gestione della «nuova fabbrica» richiederà un diverso atteggiamento sociale verso il lavoro da parte di tutti gli operatori e solleciterà un più marcato comportamento professionale. La responsabilizzazione sui risultati, delegata alla linea fino all'addetto di livello più basso, il passaggio della divisione formale dei compiti alla integrazione sistemica dei contributi di tutti coloro che lavorano, la necessità di sapere prevenire i fenomeni e di gestirli direttamente in linea, avranno bisogno di mentalità aperte e di un costante impegno di formazione professionale permanente.

«È evidente — dicono i ricercatori della Fondazione — che non si può impostare una seria programmazione della formazione senza conoscere le nuove figure emergenti della fabbrica».

L'indagine condotta consente così di focalizzare le traiettorie attraverso le quali alcune aziende, rappresentative dei maggiori settori industriali, si propongono di affrontare le sfide tecnologiche del lavoro futuro. Per l'immediato domani si configura una situazione di significativa evoluzione, ma non di lacerante rottura di continuità. La ricerca sottolinea per i prossimi 5-7 anni il duplice fenomeno della maturazione delle logiche «tradizionali» di produzione e dell'avviamento progressivo di organizzazioni che si collocano nell'ottica della «fabbrica automatica». L'innovazione sarebbe così concentrata in alcune isole, sdrammatizzando eventuali ipotesi di «rivoluzioni tecnologiche» immediate e sottolineando l'esigenza di avviare un efficace «riformismo» che aiuti a gestire la transizione e a preparare con efficacia più incisivi cambiamenti.